



Psico-grafica. Dialoghi tra le scienze grafiche e le scienze psicologiche

Enrico Cicalò
Valeria Menchetelli

Abstract

Questo articolo indaga e discute le applicazioni e le potenzialità del disegno nell'ambito della psicologia, della psicoanalisi e della psicoterapia ed è finalizzato a evidenziare il ruolo delle scienze grafiche nella rappresentazione, nella comprensione e nella progettazione del sé. Il tema del dialogo tra questi due ambiti del sapere viene affrontato sulla base del recupero di una tradizione storicamente consolidata che ha portato oggi all'impiego del disegno nelle metodologie terapeutiche e analitiche, a partire dalle quali possono essere definite le prospettive di tale sinergia in un'ottica di didattica e di ricerca dialogica e interdisciplinare.

Tradizionalmente le relazioni tra l'ambito della psicologia e quello del disegno vengono indagate in riferimento alla percezione, all'interpretazione delle immagini e all'attività immaginativa da esse attivata. Questi aspetti percettivi e interpretativi tendono così a mettere in ombra quelli produttivi, legati cioè alla produzione di immagini e visualizzazioni e al loro effetto sui processi cognitivi. Questo articolo intende invece esplorare questo ambito ancora poco indagato, discutendo le potenzialità di applicazione delle scienze grafiche nella psicologia proprio in riferimento alla produzione di disegni, immagini e visualizzazioni, non soltanto come strumento di dialogo interno, ma soprattutto come strumento di rappresentazione finalizzato alla progettazione del sé.

Parole chiave

Disegno, scienze grafiche, scienze psicologiche, rappresentazione del sé, psico-grafica

Topics

Comprendere, elaborare, indagare, visualizzare



Carl Gustav Jung, mandala
[Jung 2009, pp. 80-82].

Psicologia e disegno

Le relazioni tra il disegno e la sfera psicologico-cognitiva affondano le proprie radici nei primi anni del Novecento, quando vengono pubblicati gli studi prima di Sigmund Freud [Freud 1899] e poi di Carl Gustav Jung [Jung 1902] sull'esplorazione dell'inconscio. All'interno di questo importante dibattito culturale, che influenzerà fortemente la cultura contemporanea, il disegno si afferma come un utile strumento per la rappresentazione dell'inconscio. Lo stesso Jung sperimenta personalmente il potere del disegno nell'esplorazione della psiche (cover del presente scritto, fig. 01) e identifica nella configurazione circolare mandalica che emerge spontaneamente durante tale esplorazione l'archetipo del sé: "ogni mattina schizzavo in un taccuino un piccolo disegno circolare, un mandala, che sembrava corrispondere alla mia condizione intima di quel periodo. Con l'aiuto di questi disegni potevo di giorno in giorno osservare le mie trasformazioni psichiche. [...] Quando cominciai a disegnare i mandala, comunque, vidi che tutto, tutte le strade che avevo seguito, tutti i passi intrapresi, riportavano sempre a un solo punto, cioè nel mezzo. Mi fu sempre più chiaro che il mandala è il centro" [Jung 1962, p. 199].

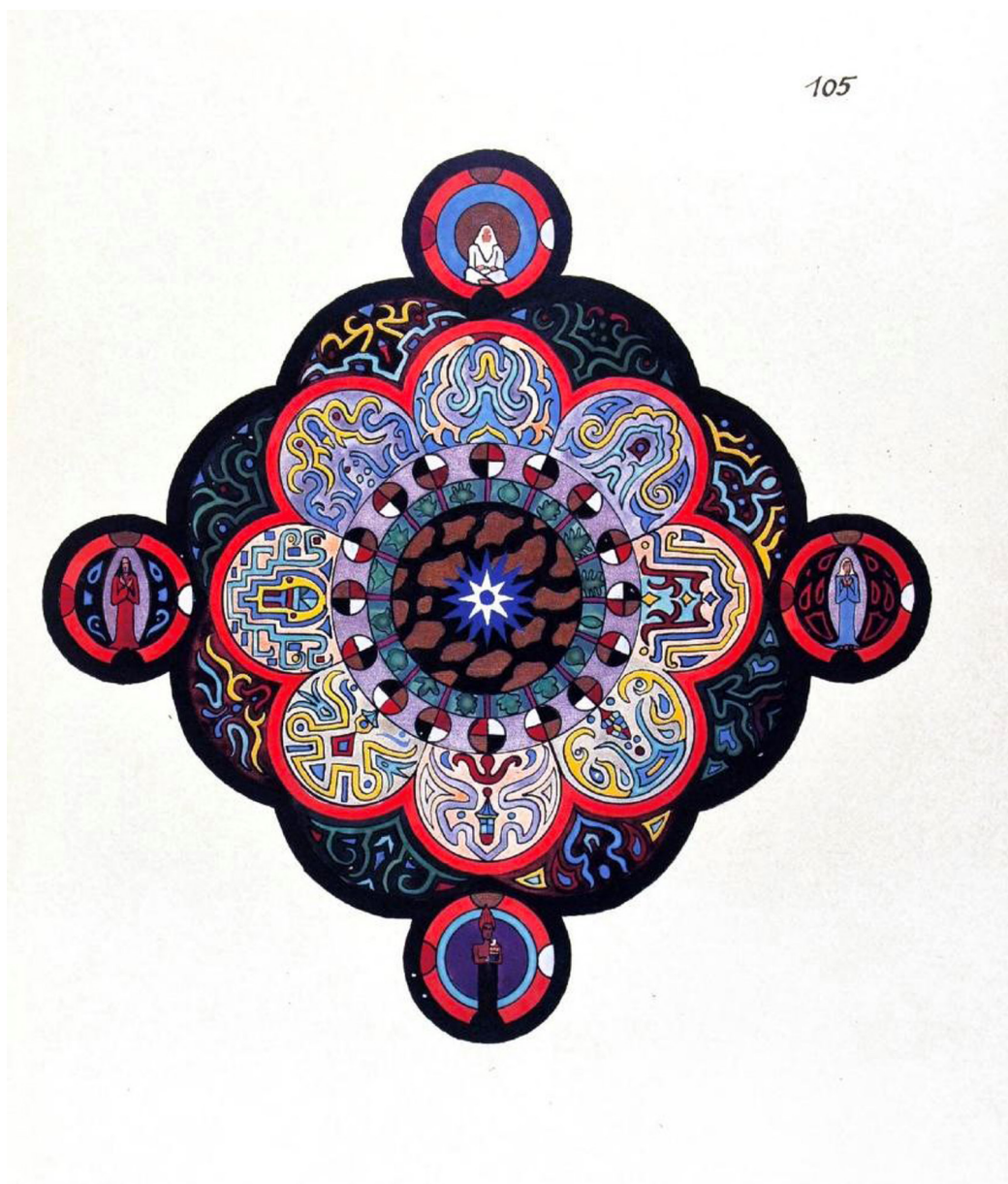


Fig. 01. Carl Gustav Jung, mandala [Jung 2009, p. 105].

Gli aspetti cognitivi del disegno sono stati indagati a partire da questo contesto culturale evidenziando le potenzialità delle relazioni tra psicologia e disegno nello sviluppo intellettuale dell'individuo. John Dewey in *The Psychology of Drawing* [Dewey 2019] discute il disegno come rappresentazione delle immagini interne da parte dei bambini. Fred Carlton Ayer scrive un volume con lo stesso titolo [Ayer 1916], confermando la centralità assunta da questo ambito di studi, che indaga il ruolo del disegno nei processi di apprendimento in età scolare. Gran parte della letteratura che esplora le relazioni tra psicologia e disegno si focalizza proprio sull'interpretazione del disegno infantile. Un'interpretazione, questa, usata tradizionalmente come traduzione tangibile delle immagini mentali o come indicatore dello sviluppo cognitivo, che si rintraccia anche negli studi di Helga Eng raccolti in *The psychology of children's drawings from the first stroke to the coloured drawing* [Eng 1931]. Andando oltre questi temi di ricerca focalizzati sul mondo infantile, alcuni studi hanno approfondito gli aspetti cognitivi del disegno, senza però giungere a indagare il suo ruolo nell'esplorazione del sé. Peter Van Sommers in *Drawing and Cognition* [Van Sommers 1984] si focalizza, ad esempio, sullo studio dei processi cognitivi alla base del gesto del disegnare. Manfredo Massironi in *The Psychology of Graphic Images* indaga invece la psicologia delle immagini, riservando una forte attenzione al disegno [Massironi 2001], ma rimanendo ancora molto legato agli aspetti percettivi e comunicativi piuttosto che agli aspetti produttivi. Ancora oggi le relazioni tra l'ambito della psicologia e quello della rappresentazione vengono indagate prevalentemente in riferimento alla percezione delle immagini e all'attività immaginativa da esse attivata [Basso 2019].

Il disegno per il dialogo interno, la rappresentazione e la progettazione del sé

A partire dallo stato dell'arte sinteticamente delineato, questo articolo intende indagare e discutere gli aspetti produttivi del disegno in ambito psicologico-cognitivo, presentandone i diversi usi per evidenziare alcune specifiche categorie di impiego, che vengono di seguito formulate.

- Disegno come strumento di dialogo interno: viene utilizzato dal suo autore per esplorare i propri pensieri ed è finalizzato all'espressione visibile e tangibile delle immagini mentali, riferibile non solamente alla sfera psicologica ma più in generale agli ambiti conoscitivo e progettuale.
- Disegno come strumento di rappresentazione del sé: interpretabile come sottocategoria della precedente, viene utilizzato dal suo autore, anche a seguito di un invito esterno esperto, per esplorare (inconsciamente o consciamente) il proprio mondo interiore ed è finalizzato ad acquisire nuova consapevolezza rispetto al proprio io.
- Disegno come strumento di espressione del sé: viene utilizzato come esteriorizzazione della personalità del suo autore ed è finalizzato ad agevolare la comunicazione fra l'autore e un contesto ricettivo esterno, trovando riscontro diretto sia nell'espressione artistica che in ambito psicoanalitico e psicoterapeutico.
- Disegno come strumento di valutazione del sé: viene utilizzato come metodo analitico proposto da un soggetto esterno esperto ed è finalizzato all'emersione del vissuto in forma visiva e al successivo studio della risposta grafica, con scopi diagnostici o interpretativi dell'identità e della personalità.
- Disegno come strumento di terapia: viene utilizzato nel contesto di approcci clinici e psicoterapeutici ed è finalizzato al miglioramento tangibile del benessere e delle condizioni psichiche, ottenuto attraverso l'acquisizione di consapevolezza che l'autore trae dalla pratica disegnativa.
- Disegno come strumento di progettazione del sé: viene utilizzato dal suo autore come metodo proiettivo e di autoesplorazione ed è finalizzato alla rappresentazione propositiva e costruttiva di una identità individuale rafforzata rispetto all'identità presente in chiave evolutiva.

Disegno come strumento di dialogo interno

A partire dalla distinzione tra rappresentazioni interne e rappresentazioni esterne delineata da Federico Zuccari in *L'idea de' pittori, scultori ed architetti* [Zuccari 1607], il disegno come strumento di dialogo interno nel corso dell'azione progettuale è stato ampiamente

discusso in letteratura e può considerarsi ormai una base condivisa nel dibattito sulla teoria del processo ideativo e all'interno della pratica progettuale. Il disegno manuale, in particolare, è lo strumento che permette al progettista di stabilire un dialogo interno finalizzato all'esplorazione della complessità progettuale, alla definizione dei problemi connessi al progetto [Herbert 1988] e dei vincoli connessi alle condizioni contestuali, per giungere alla formulazione ipotetica di strategie progettuali volte alla risoluzione degli stessi problemi. Pur muovendo da questo territorio, che molto ha da condividere con la valenza euristica del disegno in ambito progettuale [Quici 2004], non ci si vuole qui soffermare sul disegno come "forma-pensiero" nel contesto della produzione e dello sviluppo di una configurazione progettuale [Purini 1996], ma si intende indagare il ruolo del disegno produttivo in relazione all'ambito psicologico e cognitivo.

Disegno come strumento di rappresentazione del sé

Le potenzialità del disegno come forma di pensiero sono state indagate anche all'interno di altri ambiti, differenti da quello strettamente legato ai processi progettuali, come quello psico-cognitivo, in cui il disegno mantiene un ruolo esplorativo capace di rivelare a chi disegna il suo stesso pensiero e il proprio mondo interiore. La rappresentazione visiva dell'inconscio fa uso nel corso della storia dei più svariati linguaggi grafici desunti da diverse tradizioni disciplinari, come quella della matematica, utilizzata da Benjamin W. Betts in *Geometrical Psychology or the Science of Representation. An Abstract of the Theories and Diagrams* [Betts 1887] (fig. 02), che tenta di rappresentare in chiave metafisica gli stadi successivi dell'evoluzione della coscienza umana attraverso forme matematiche simboliche.

Tra gli approcci classici di maggiore diffusione nella pratica psicoanalitica e psicoterapeutica si inserisce anche quello dello *squiggle game* (fig. 03), ideato dal pediatra e psicoanalista Donald Woods Winnicott come tecnica di 'consultazione psicoterapica' [Winnicott 1971; 1995] fondata sull'utilizzo del disegno quale strumento facilitatore della relazione dialogica con i giova-

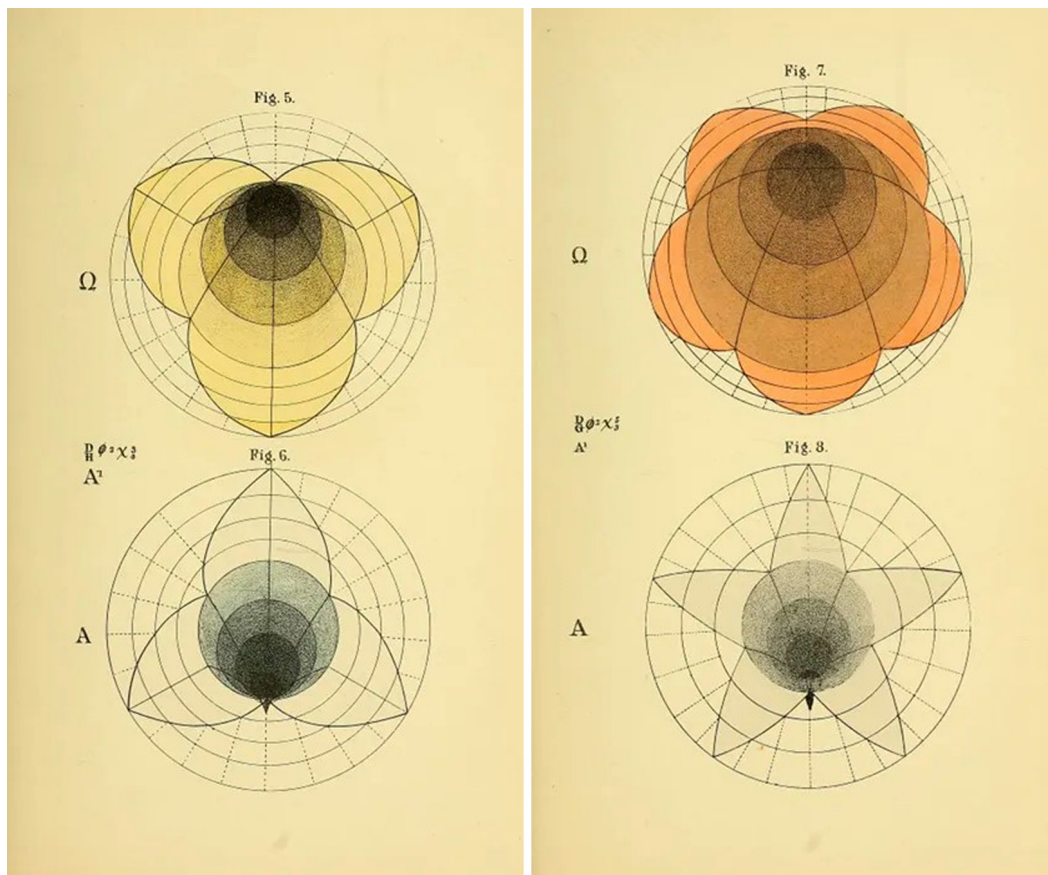


Fig. 02. Benjamin W. Betts, *Diagrams* [Betts 1887, figg. 5-8].

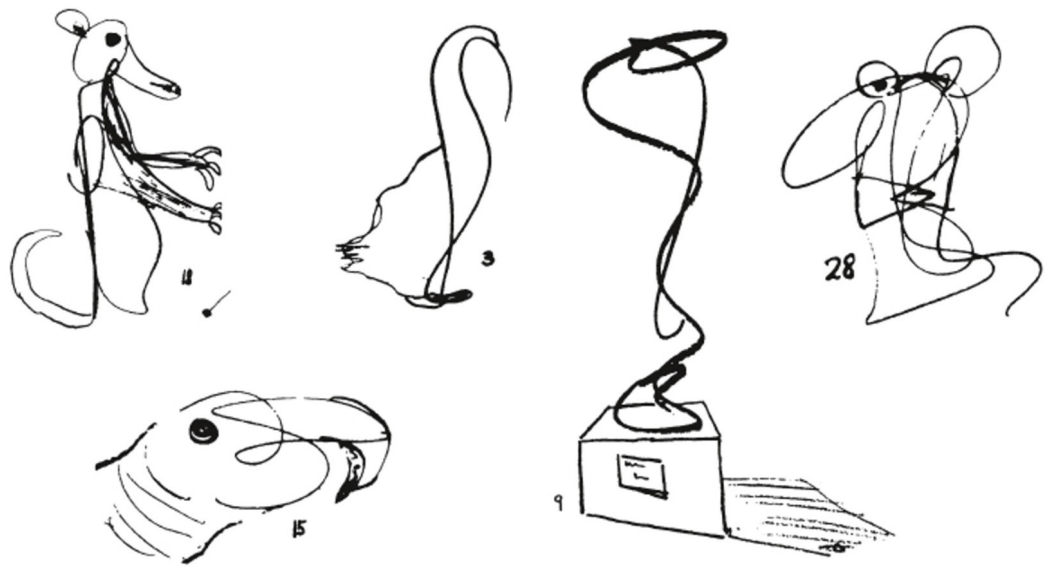


Fig. 03. Squiggles
(squiggle-foundation.org).

nissimi pazienti [Günter 2007]. A tale proposito, il contributo di Alberto Stefana e Paola Manfredi [Stefana, Manfredi 2014] ripercorre la storia evolutiva, la tecnica e la pratica dello *squiggle game* nella psicoanalisi contemporanea.

Disegno come strumento di espressione del sé

Secondo Rudolf Arnheim “i primi scarabocchi del bambino non vanno intesi come rappresentazione” ma costituiscono in sé l’esito di un’attività gestuale utile alla sperimentazione fisica del movimento, coadiuvata da un “piacere sensoriale” che deriva dallo svolgersi di una modalità creativa [Arnheim 1984, p. 150]. Giuseppe Di Napoli fa risalire questa stessa identità costitutiva all’era preistorica, attribuendo alla produzione pittorica rupestre la valenza di “psicogrammi esistenziali, [...] gesti grafici della piena affermazione del sé” [Di Napoli 2004, p. 212]. Nel momento in cui cessa di avere una connotazione completamente fisionomica, ossia legata al movimento, e assume una connotazione anche solo parzialmente descrittiva della realtà e in tal senso realista, il disegno si anima di un’intenzione rappresentativa e quella relazione spontanea, diretta e intima con la dimensione interiore del suo autore evolve in qualcosa di più strutturato e stratificato. Questa evoluzione è stata indagata a più riprese a partire dalla fine dell’Ottocento, secondo un approccio cosiddetto stadiale, da diversi studiosi, a partire da Georges-Henri Luquet [Luquet 1969]. Le principali teorie stadiali successive [Cannoni 2003, pp. 18-21] conservano tale impostazione per livelli evolutivi, in genere differenziati in base alla progressiva acquisizione di consapevolezza della realtà e di maturità della rappresentazione [Lowenfeld, Brittain 1967; Kellogg 1979; Case, Okamoto 1996].

Disegno come strumento di valutazione del sé

Oltre a essere considerato uno strumento di comunicazione del proprio mondo interiore, il disegno viene ritenuto anche un’attività capace di rivelare lo sviluppo cognitivo individuale. L’attività grafica è considerata utile per comprendere la maturazione dell’intelletto e la personalità dell’individuo e viene per questo impiegata per la valutazione dello sviluppo cognitivo nei test d’intelligenza [Quaglia 2011], sebbene l’efficacia di tali metodi risulti controversa [Boncori 1993]. In tale contesto, con riferimento quasi esclusivo alla psicologia dell’età evolutiva, nel tempo sono stati proposti, sviluppati e formalizzati una serie di test di disegno, che tuttora vengono correntemente impiegati come strumenti psicodiagnostici [Abazia 2020]. Tra questi, i più significativi assumono come entità simbolica da riprodurre graficamente e successivamente analizzare rispettivamente la famiglia, la figura umana e l’albero [Galimberti 2018, voce *Disegno*] e sono tra i metodi proiettivi più utilizzati nel campo della diagnosi e in quello della ricerca [Quaglia 2011] (figg. 04-06).

Disegno come strumento di terapia

Il contesto teorico di riferimento in cui il disegno si configura come strumento di terapia è quello che origina dalla psicologia della Gestalt [Perls 1947], ambito terapeutico incentrato sull'espressione creativa del sé. In questo contesto il disegno diventa protagonista della co-



Fig. 04. Test del disegno della famiglia (exploringyourmind.com).



Fig. 05. Test del disegno della figura umana o Draw-a-Person test (jonahlehrer.com).

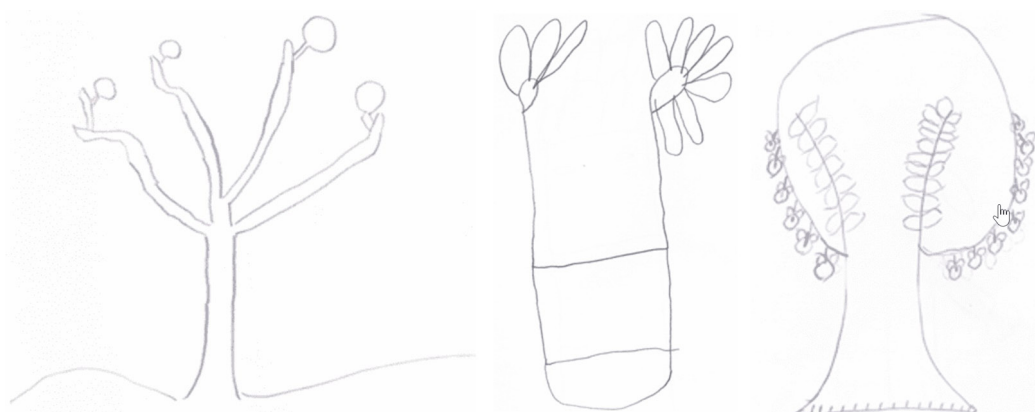


Fig. 06. Test del disegno dell'albero [Settineri et al. 2015].

siddetta arte-terapia [Malchiodi 1998; 2009], branca della psicoterapia che impiega i disegni dei pazienti come elemento terzo nella relazione tra lo psicoterapeuta [Geleishvili 2003] e il paziente stesso. Il disegno acquisisce in quest'ottica un potere terapeutico, divenendo "uno strumento catartico, un modo per esternare sentimenti repressi e risolvere tensioni e problemi emotivi attraverso la loro raffigurazione" [Cannoni 2003, p. 97].

La tecnica psicoanalitica che fa ricorso allo scarabocchio, ad esempio, è utilizzata per stabilire una connessione e un legame di fiducia nella coppia paziente-terapeuta e il disegno assume il ruolo di facilitatore della comunicazione e di attivatore del confronto complice posto alla base del percorso terapeutico.

Il disegno può supportare la terapia nella visualizzazione e nel controllo di sensazioni fisiche (fig. 07), disabilità motorie o di disturbi specifici dell'apprendimento come dislessia e disgrafia, o ancora all'interno dei percorsi psicoterapeutici nel ruolo di facilitatore della comunicazione o per le sue qualità terapeutiche in termini di rilassamento, di diminuzione dello stress, di soddisfazione e di appagamento come nel caso dell'uso dei *coloring books* rivolti agli adulti (fig. 08).

Disegno come strumento di progettazione del sé

Il disegno è infine "un 'contenitore' utilizzabile per riordinare emozioni confuse, contraddittorie, difficili da comprendere" [Cannoni 2003, p. 97].

In questo ultimo utilizzo esso assume una funzione autovalutativa e si configura come aiuto per organizzare il pensiero in forma ordinata e quindi comprensibile a se stessi prima che agli altri, ponendosi a fondamento della progettazione del sé. Il disegno si conferma anche in questo ambito come progetto, perché a partire dalla realtà di fatto, attraverso il procedimento di elaborazione che esso richiede, consente di immaginare realtà alternative (fig. 09).



Fig. 07. Yao Yin, *The feeling of pain*, 2012 (behance.net).



Fig. 08. Esempio di coloring book.



Fig. 09. Roberta Maddalena Bireau, *LAND-IN Performance*, 2014, foto Chiara Scardozzi (robertamaddalena.com).

Psico-grafica. Il contributo delle scienze grafiche alla ricerca in ambito psicologico

Attualmente la mancanza di una base teorica condivisa rende difficile valutare in maniera chiara le potenzialità del disegno in ambito psicoterapeutico e psicoanalitico [Quaglia 2011]. Tale ambito di ricerca si configura come uno dei frequenti territori liminali tra campi disciplinari consolidati, nel caso specifico quello della psicologia e quello del disegno; un territorio ancora non totalmente indagato, fatta eccezione per gli aspetti interpretativi sopra descritti afferenti alla psicografia, ovvero a quello specifico ambito che si limita a studiare e riconoscere "le caratteristiche psichiche di un soggetto [...] attraverso l'interpretazione di elaborati grafici" [Treccani s.d.]. Le scienze grafiche, quali depositarie dei saperi dedicati alla produzione delle immagini, possono offrire a tale proposito un contributo rilevante nella definizione di strategie innovative per l'applicazione del disegno ai processi psicoanalitici e psicoterapeutici. Si prospettano in questo modo una serie di applicazioni psico-grafiche delle discipline del disegno, in cui i metodi, le tecniche, gli strumenti, le teorie e le pratiche della rappresentazione e della visualizzazione possono instaurare un dialogo sinergico con le prassi consolidate proprie dell'ambito psicoanalitico e psicoterapeutico, orientando tale sinergia al miglioramento del benessere psichico della persona. Alcune prime applicazioni si sono già recentemente radicate all'interno della pratica professionale, ad esempio per quanto riguarda la realtà virtuale [Vincelli 2004; Riva 2009; Wilson, Soranzo 2015] attraverso la quale il paziente impara a governare determinate condizioni ambientali e sociali. Il contributo delle scienze grafiche non si limita tuttavia alla simulazioni di condizioni spaziali e ambientali ma si può estendere all'ideazione di protocolli e strategie che, a partire dalla conoscenza dei processi cognitivi, e delle potenzialità delle tecniche e degli strumenti del disegno, possano favorire il dialogo tra paziente e terapeuta e potenziare la capacità di rappresentare, comprendere e progettare il sé.

Conclusioni

In questo articolo è stato indagato il ruolo del disegno all'interno della ricerca e della pratica in ambito psicologico, e in particolare nella psicoanalisi e nella psicoterapia, evidenziando le strette connessioni con la tradizione del disegno in quanto rappresentazione delle immagini interne ma esplorando le possibili applicazioni (attuali e soprattutto potenziali) degli aspetti produttivi del disegno. Il dialogo tra disegno e psicologia può stimolare percorsi didattici e di ricerca interdisciplinari finalizzati ad affrontare in maniera innovativa alcune problematiche emergenti della società contemporanea e specifiche di questi ambiti di studio. Il dialogo tra scienze grafiche e scienze psicologiche, forte di una tradizione storica consolidata e di una pratica professionale diffusa, delinea dunque un ambito di ricerca liminale ancora in gran parte da indagare, definibile come 'psico-grafica', che include le molteplici declinazioni delle potenzialità applicative del disegno in ambito psicoterapeutico e psicoanalitico.

Nell'ambito didattico, l'apporto delle discipline del disegno appare già consolidato nella pratica arte-terapeutica, come avviene in molti corsi di formazione universitaria a livello internazionale, in cui gli insegnamenti inerenti alle scienze grafiche hanno il ruolo di fornire ai futuri professionisti le basi teoriche e tecniche relative all'espressione grafica e di presentare le strategie e le tecnologie più avanzate per la visualizzazione e la simulazione esperienziale (VR, gaming), ormai largamente diffuse nella pratica professionale anche in ambito psicologico e psicoanalitico. Ma è nell'ambito della ricerca interdisciplinare che le scienze grafiche offrono un'ampia gamma di possibilità applicative dei propri strumenti in maniera sperimentale e innovativa, al fine di favorire lo sviluppo di nuove metodologie e di nuovi protocolli tesi alla rappresentazione e alla progettazione del sé, cui le pratiche psicoterapeutiche e psicoanalitiche sono rivolte.

Ringraziamenti

La ricerca presentata in questo articolo trae origine dalle riflessioni maturate dagli autori in occasione della collaborazione con le attività del Laboratorio di Graphic Creations tenuto dalla professoressa Ornella Zerlenga nell'ambito del corso di laurea in Design e Comunicazione dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", nell'anno accademico 2020-2021. Gli autori ringraziano la professoressa Zerlenga per l'opportunità e gli stimoli offerti, Vincenzo Cirillo e Igor Todisco per la collaborazione alle attività didattiche e tutti gli studenti del Laboratorio per l'impegno e l'entusiasmo dimostrati nella partecipazione all'iniziativa didattica.

Riferimenti bibliografici

- Abazia, L. (2020). *Test grafici in ambito clinico e forense. Criticità, validità e problematiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Arnheim, R. (1984). *Arte e percezione visiva*. Milano: Feltrinelli.
- Ayer, F. C. (1916). *The Psychology of Drawing: With Special Reference to Laboratory Teaching*. Warwick & York.
- Basso, D. (2019). Images, imagination and psychology: a long-lasting love story. In *img journal*, No. 1, pp. 50-57.
- Betts, B. W. (1887). *Geometrical Psychology or the Science of Representation. An Abstract of the Theories and Diagrams*. London: George Redway.
- Boncori, L. (1993). *Teorie e tecniche dei test*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Cannoni, E. (2003). *Il disegno nei bambini*. Roma: Carocci.
- Case, R., Okamoto, Y. (1996). The role of central conceptual structures in the development of children's thought. In *Monographs of the Society for Research in Child Development*, N. 61, pp. 1-2.
- Dewey, J. (1919). *The psychology of drawing*. *Teachers College Bulletin* (No. 10). New York: Columbia University.
- Di Napoli, G. (2004). *Disegnare e conoscere. La mano, l'occhio, il segno*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- Eng, H. (1931). *The psychology of children's drawings from the first stroke to the coloured drawing*. London: Trubner & co.
- Freud, S. (1899). *Die Traumdeutung*. Leipzig-Wien: Franz Deuticke.
- Galimberti, U. (2018). *Nuovo Dizionario di Psicologia. Psichiatria Psicoanalisi Neuroscienze*. Milano: Feltrinelli.
- Geleishvili, G. (2003). The Role of the Drawing in the Process of Psychotherapy. In *Annals of Biomedical Research and Education*, Vol. 3, No. 3, pp. 219-221.
- Günter, M. (2007). *Playing the Unconscious: Psychoanalytic Interviews with Children Using Winnicott's Squiggle Technique* (1st ed.). Routledge. <<https://doi.org/10.4324/9780429478369>> (consultato il 23 aprile 2022).
- Herbert, D. M. (1988). Study drawings in architectural design: Their properties as a graphic medium. In *Journal of Architectural Education*, Vol. 41, No. 2, 26-38.
- Jung, C. G. (1902). *Zur Psychologie und Pathologie sogenannter okkultur Phänomene*. Leipzig: Druck and Verlag von Oswald Mutze.
- Jung, C. G. (1962). *Erinnerungen, Träume, Gedanken*. Zurich: Ex Libris.
- Jung, C. G. (2009). *The red book. Liber novus*. London: Norton & Co.
- Kellogg, R. (1979). *Analisi dell'arte infantile*. Milano: Emme [Prima ed. *Analyzing children's art*, Palo Alto-Calif 1969].
- Lowenfeld, V., Brittain, W. L. (1967). *Creatività e sviluppo mentale*. Firenze: Giunti. [First ed. *Creative and mental growth*, London 1964].
- Luquet, G. H. (1969). *Il disegno infantile*. Roma: Armando. [Prima ed. *Le dessin enfantin*, Alcan 1927].
- Malchiodi, C. A. (1998). *Understanding children's drawings*. New York: Guilford Press.
- Malchiodi, C. A. (2009). *Arteterapia. L'arte che cura*. Firenze: Giunti.
- Massironi, M. (2001). *The psychology of graphic images: Seeing, drawing, communicating*. New York-London: Psychology Press.
- Perls, F. S. (1947). *Ego, hunger and aggression: a revision of Freud's theory and method*. London: George Allen & Unwin.
- Purini F. (1996). *Una lezione sul disegno*. Roma: Gangemi editore.
- Quaglia, R. (2011). The use of drawing in psychotherapy. In *International Journal of Developmental and Educational Psychology: INFAD. Revista de Psicología*, Vol. 1, No. 1, pp. 465-472.
- Quici, F. (2004). *Tracciati d'invenzione. Euristiche e disegno di architettura*. Torino: UTET Libreria.
- Riva, G. (2009). Virtual reality: an experiential tool for clinical psychology. In *British Journal of Guidance & Counselling*, Vol. 37, No. 3, pp. 337-345.

- Settineri, S., et al. (2015). The Self Representation in Schizophrenic patients: Considerations on the Draw a Tree Test. In *Mediterranean Journal of Clinical Psychology*, Vol. 3. <<https://doi.org/10.6092/2282-1619/2015.3.1093>> (consultato il 23 aprile 2022).
- Stefana, A., Manfredi, P. (2014). Il gioco dello scarabocchio: origini ed evoluzioni. In *Il Vaso di Pandora*, No. XXII, pp. 13-45. <https://www.researchgate.net/publication/284733403_il_gioco_dello_scarabocchio_origini_ed_evoluzioni> (consultato il 23 aprile 2022).
- Treccani (s.d.). Psicografia. In *Treccani.it*. <<https://www.treccani.it/vocabolario/psicografia/>> (consultato il 23 aprile 2022).
- Van Sommers, P. (1984). *Drawing and cognition. Descriptive and experimental studies of graphic production processes*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Vincelli, F. (1999). From imagination to virtual reality: the future of clinical psychology. In *CyberPsychology and Behavior*, Vol. 2, No. 3, pp. 241-248.
- Wilson, C. J., Soranzo, A. (2015). The use of virtual reality in psychology: A case study in visual perception. In *Computational and mathematical methods in medicine*, Vol. 2015. <<https://doi.org/10.1155/2015/151702>> (consultato il 23 aprile 2022).
- Winnicott, D.W. (1971). *Therapeutic consultations in child psychiatry*. London: The Hogarth Press.
- Winnicott, D.W. (1995). *Esplorazioni psicoanalitiche*. Milano: Raffaello Cortina.
- Zuccari, F. (1607). *L'idea de' pittori, scultori, et architetti, del caualier Federico Zuccaro. Diuisa in due libri*. In Torino: per Agostino Disserolio.

Autori

Enrico Cicalò, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di Sassari, enrico.cicalo@uniss.it

Valeria Menchetelli, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Università degli Studi di Perugia, valeria.menchetelli@unipg.it

Per citare questo capitolo: Cicalò Enrico, Menchetelli Valeria (2022). Psico-grafica. Dialoghi tra le scienze grafiche e le scienze psicologiche/Psychographic. Dialogues between the graphic sciences and the psychological sciences. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2250-2271.



Psycho-graphic. Dialogues between the graphic sciences and the psychological sciences

Enrico Cicalò
Valeria Menchetelli

Abstract

This article investigates and discusses the applications and the potentialities of drawing in the fields of psychology, psychoanalysis and psychotherapy and it aims to highlight the role of graphic sciences in the field of graphic representation, understanding and self-design. The dialogue between these two fields of knowledge is generally explored on the basis of the rediscovery of a historically consolidated tradition that has led today to the use of drawing in therapeutic and analytical methodologies, from which the opportunities of such synergy can be defined in terms of dialogic and interdisciplinary teaching and research.

Traditionally, the relations between the fields of psychology and drawing have been investigated with reference to perception, interpretation of images and to the imaginative activity stimulated by them. However, these perceptive and interpretative aspects tend to overshadow the productive ones, linked to the production of images and visualisations and to their effect on cognitive processes. The aim of this article is to explore this under-researched area, discussing the potential application of graphic sciences in psychology with reference to the production of drawings, images and visualisations, not only as a tool for internal dialogue, but above all as a representational tool for the self-design.

Keywords

Drawing, graphic sciences, psychological sciences, self-representation, psycho-graphic

Topics

Understanding / elaborating / investigating / visualizing.



Carl Gustav Jung, mandalas [Jung 2009, pp. 80-82].

Psychology and drawing

The relationship between drawing and the psychological-cognitive sphere has its roots in the early years of the 20th century, when first Sigmund Freud's [Freud 1899] and then Carl Gustav Jung's [Jung 1902] works on the exploration of the unconscious were published. Within this important cultural debate, which would strongly influence contemporary culture, drawing became a useful tool for the representation of the unconscious. Jung himself personally experienced the power of drawing in the exploration of the psyche (image in the cover of this text, fig. 01) and identified the circular mandalic configuration that spontaneously emerged during this exploration as the archetype of the self: "I sketched every morning in a notebook a small circular drawing, a mandala, which seemed to correspond to my inner situation at the time. With the help of these drawings I could observe my psychic transformations from day to day. [...] When I began to draw mandalas, I noticed that everything, all the ways that I walked, all the steps that I took, led not forward, but BACK, to some original Center" [Jung 1962, p. 199].



Fig. 01. Carl Gustav Jung, mandala [Jung 2009, p. 105].

The cognitive aspects of drawing have been investigated from this cultural context highlighting the potential of the relationship between psychology and drawing in the intellectual development of the individual. John Dewey in *The Psychology of Drawing* [Dewey 2019] discusses drawing as the representation of internal images by children. Fred Carlton Ayer wrote a volume with the same title [Ayer 1916], confirming the centrality assumed by this field of study, which investigates the role of drawing in learning processes at school age. Much of the literature exploring the relationship between psychology and drawing focuses on the interpretation of children's drawings. This interpretation, traditionally used as a tangible translation of mental images or as an indicator of cognitive development, can also be found in Helga Eng's studies collected in *The psychology of children's drawings from the first stroke to the coloured drawing* [Eng 1931]. Going beyond these research themes focused on the child's world, some studies have investigated the cognitive aspects of drawing, albeit without investigating its role in self-exploration. Peter Van Sommers in *Drawing and Cognition* [Van Sommers 1984] focuses, for example, on the study of the cognitive processes underlying the act of drawing. Manfredo Massironi in *The Psychology of Graphic Images*, on the other hand, investigates the psychology of images, paying close attention to drawing [Massironi 2001], but remaining very much linked to perceptive and communicative aspects rather than productive ones. Even today, the relations between the field of psychology and that of representation are investigated mainly in reference to the perception of images and the imaginative activity activated by them [Basso 2019].

Drawing for internal dialogue, self-representation and self-design

Starting from the state of the art synthetically outlined, this article intends to investigate and discuss the productive aspects of drawing in the psychological-cognitive field, presenting its different uses in order to highlight some specific categories of use, which are formulated below.

- Drawing as a tool for internal dialogue: it is used by its author to explore his own thoughts and is aimed at the visible and tangible expression of mental images, referring not only to the psychological sphere but more generally to the cognitive and design spheres.
- Drawing as an instrument of self-representation: interpretable as a sub-category of the previous one, it is used by its author, also following an external expert invitation, to explore (unconsciously or consciously) his own inner world and is aimed at acquiring new awareness of the self.
- Drawing as an instrument of self-expression: it is used as an externalization of the author's personality and is aimed at facilitating communication between the author and an external receptive context, finding direct confirmation both in artistic expression and in psychoanalytic and psychotherapeutic contexts.
- Drawing as a tool for self-assessment: this is used as an analytical method proposed by an external expert and is aimed at the emergence of experience in visual form and the subsequent study of the graphic response, with diagnostic or interpretative purposes of identity and personality.
- Drawing as a therapeutic tool: this is used in the context of clinical and psychotherapeutic approaches and is aimed at tangibly improving well-being and psychic conditions, obtained through the acquisition of awareness that the author draws from drawing practice.
- Drawing as a tool for designing the self: used by its author as a projective and self-exploration method and is aimed at the propositional and constructive representation of an individual identity strengthened with respect to the present identity in an evolutionary key.

Drawing as a tool for internal dialogue

Starting from the distinction between internal and external representations outlined by Federico Zuccari in *L'Idèa de' pittori, scultori ed architetti* [Zuccari 1607], drawing as a tool for internal dialogue during the design process has been widely discussed in the literature and can now be considered a shared basis in the debate on the theory of the design process and within design practice. The hand drawing, in particular, is the instrument that allows the designer to establish an internal dialogue aimed at the exploration of the design complexity, at the definition of the problems connected to the project [Herbert 1988] and of the constraints connected to the contextual conditions, in order to reach the hypothetical formulation of design strategies aimed at solving the same problems. While starting from this background, which has much to share with the heuristic value of drawing in the design field [Quici 2004], we do not want to dwell here on drawing as a "thought-form" in the context of the production and development of a design configuration [Purini 1996], but intend to investigate the role of productive drawing in relation to the psychological and cognitive sphere.

Drawing as a tool for self-representation

The potential of drawing as a form of thought has also been investigated in other areas, different from the one strictly linked to design processes, such as the psycho-cognitive one, in which drawing maintains an exploratory role capable of revealing to the person who draws his or her own thoughts and inner world. Throughout history, the visual representation of the unconscious has made use of the most varied graphic languages taken from different disciplinary traditions, such as that of mathematics, used by Benjamin W. Betts in *Geometrical Psychology. An Abstract of the Theories and Diagrams* [Betts 1887] (fig. 02), which attempts to represent the successive stages in the evolution of human consciousness through symbolic mathematical forms in a metaphysical key.

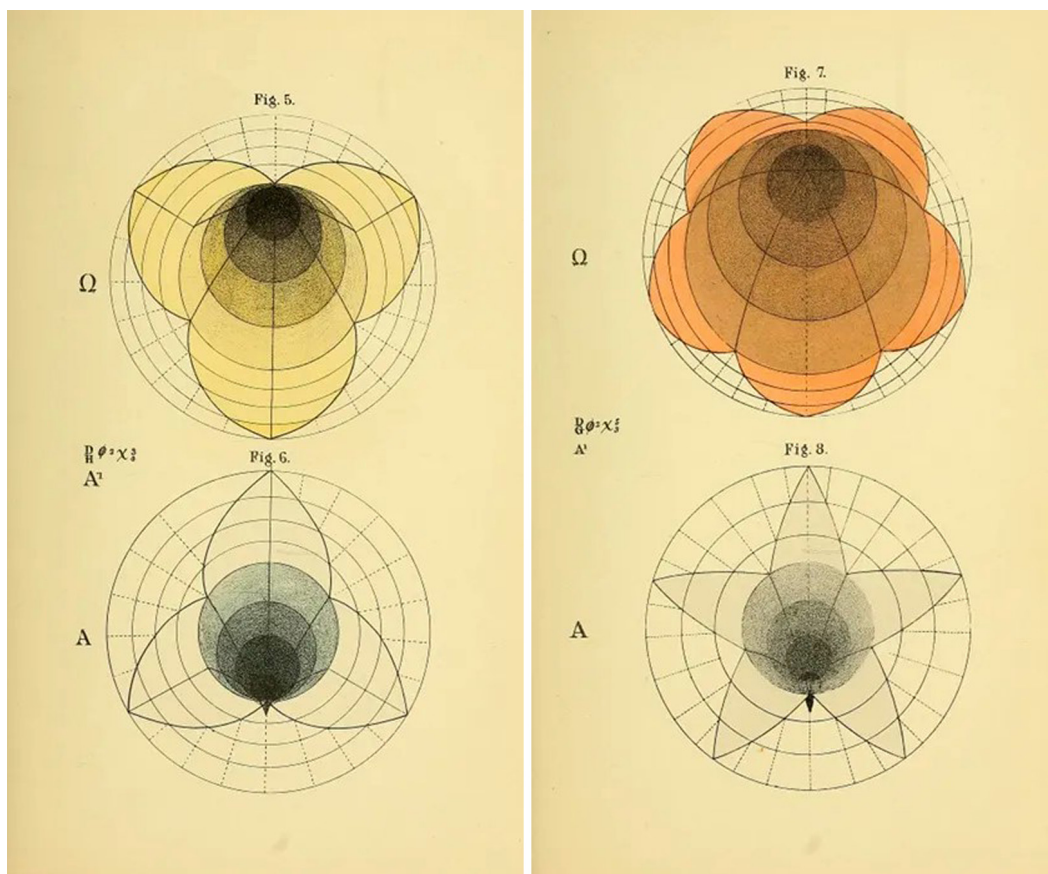


Fig. 02. Benjamin W. Betts, *Diagrams* [Betts 1887, figg. 5-8].

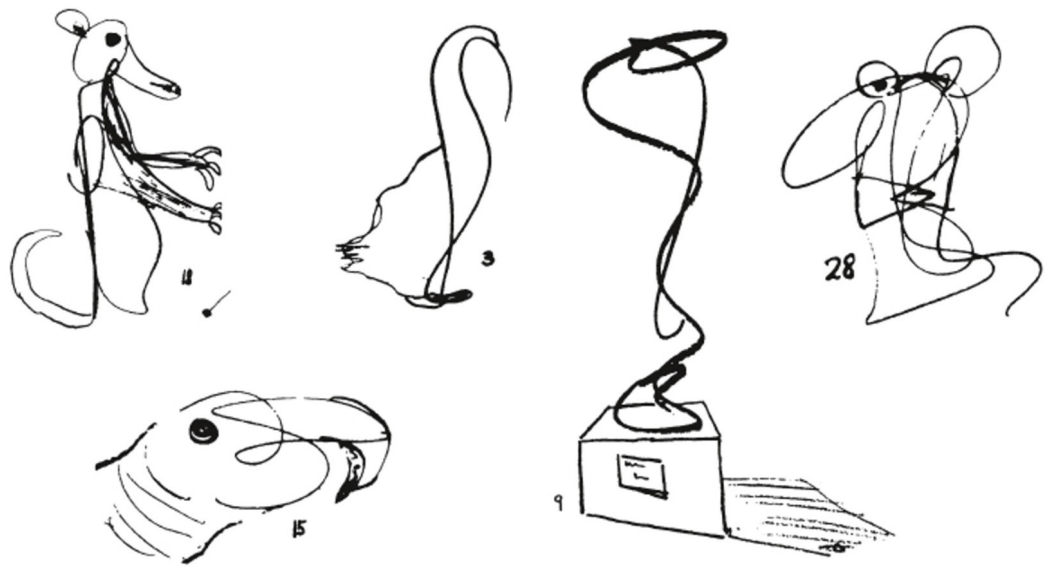


Fig. 03. Squiggles
(squiggle-foundation.org).

The squiggle game (fig. 03) is one of the most widespread approaches in psychoanalytic and psychotherapeutic practice. It was conceived by paediatrician and psychoanalyst Donald Woods Winnicott as a technique of ‘psychotherapeutic consultation’ [Winnicott 1971; 1995] based on the use of drawing as a tool to facilitate the dialogical relationship with young patients [Günter 2007]. In this regard, Alberto Stefana and Paola Manfredi’s contribution [Stefana, Manfredi 2014] traces the evolutionary history, technique and practice of the squiggle game in contemporary psychoanalysis.

Drawing as a tool for self-expression

According to Rudolf Arnheim, a child’s first scribbles are not to be understood as representation but constitute in themselves the outcome of a gestural activity useful for the physical experimentation of movement, assisted by a “sensory pleasure” that derives from the development of a creative modality [Arnheim 1984, p. 150]. Giuseppe Di Napoli traces this same constitutive identity back to the prehistoric era, attributing to cave paintings the value of existential psychograms, graphic gestures of the full affirmation of the self [Di Napoli 2004, p. 212]. When it ceases to have a completely physiognomic connotation, linked to movement, and assumes a connotation that is even partially descriptive of reality and in this sense realistic, drawing becomes animated by a representative intention and that spontaneous, direct and intimate relationship with the inner dimension of its author evolves into something more structured and stratified. This evolution has been investigated on several occasions since the end of the 19th century, according to a so-called stadial approach, by various scholars, starting with Georges-Henri Luquet [Luquet 1969]. The main subsequent stadial theories [Cannoni 2003, pp. 18-21] maintain this approach by evolutionary levels, generally differentiated according to the progressive acquisition of awareness of reality and maturity of representation [Lowenfeld, Brittain 1967; Kellogg 1979; Case, Okamoto 1996].

Drawing as a tool for self-assessment

In addition to being considered a tool for communicating one’s inner world, drawing is also considered an activity capable of revealing individual cognitive development. Graphic activity is considered useful for understanding the maturation of the intellect and the personality of the individual and is therefore used to assess cognitive development in intelligence tests [Quaglia 2011], although the effectiveness of these methods is controversial [Boncori 1993]. In this context, with almost exclusive reference to the psychology of developmental age, over time a series of design tests have been proposed, developed and formalised, which are still currently used as psychodiagnostic instruments [Abazia 2020].

Among these, the most significant ones assume as symbolic entities to be graphically reproduced and subsequently analysed respectively the family, the human figure and the tree [Galimberti 2018, entry *Disegno –Drawing–*] and are among the most widely used projective methods in the field of diagnosis and research [Quaglia 2011] (figs. 04-06).



Fig. 04. Family drawing test (exploringyourmind.com).

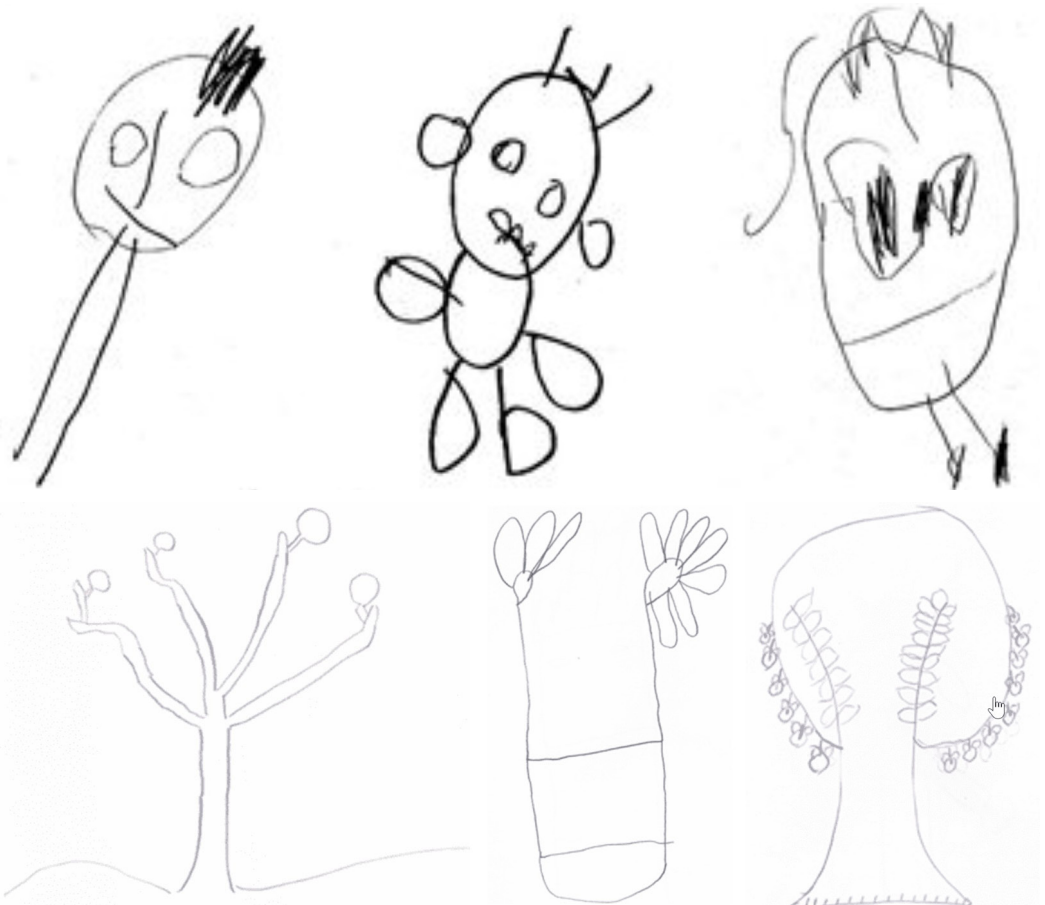


Fig. 05. Human figure drawing test or Draw-a-Person test (jonahlehrer.com).

Fig. 06. Tree-drawing test [Settineri et al. 2015].

Drawing as a tool for therapy

The theoretical context of reference in which drawing is configured as a therapy tool is that which originates from Gestalt psychology [Perls 1947], a therapeutic field focused on the creative expression of the self. In this context drawing becomes the protagonist of the so-called art-therapy [Malchiodi 1998; 2009], a branch of psychotherapy that uses patients' drawings as a third element in the relationship between the psychotherapist [Geleishvili 2003] and the patient. From this point of view, drawing acquires therapeutic power, becoming a cathartic tool, a way of externalizing repressed feelings and resolving tensions and emotional problems through their representation [Cannoni 2003, p. 97]. The psychoanalytic technique that makes use of doodling, for example, is used to establish a connection and a bond of trust in the relationship between patient and therapist in which drawing assumes the role of facilitator of communication and activator of the complicit confrontation at the basis of the therapeutic path. Drawing can support therapy in the visualisation and control of physical sensations (fig. 7), motor disabilities or specific learning disorders such as dyslexia and dysgraphia, or even within psychotherapeutic pathways in the role of communication facilitator or for its therapeutic qualities in terms of relaxation, stress reduction, satisfaction and fulfilment as in the case of the use of coloring books aimed at adults (fig. 08).



Fig. 07. Yao Yin, *The feeling of pain*, 2012 (behance.net).

Drawing as a tool for self-design

Drawing is also a 'container' that can be used to reorder confused, contradictory, difficult to understand emotions" [Cannoni 2003, p. 97]. In this last use it takes on a self-evaluative function and is configured as an aid to organising thought in an orderly form and therefore comprehensible to oneself before to others, acting as a basis for self-design. Drawing is also confirmed in this context as a project, because starting from factual reality, through the elaboration process that it requires, it allows us to imagine alternative realities (fig. 09).



Fig. 08. Example of colouring book.



Fig. 09. Roberta Madalena Bireau, *LAND-IN Performance*, 2014, photo Chiara Scardozzi (robertamaddalena.com).

Psycho-graphic. The contribution of graphic sciences to psychological research

The lack of a shared theoretical background is currently preventing a clear evaluation of the potential of drawing in psychotherapy and psychoanalysis [Quaglia 2011]. This field of research is one of the frequent liminal territories between consolidated disciplinary fields, in this case psychology and drawing; a territory that has not yet been fully investigated, with the exception of the interpretative aspects described above pertaining to psychography, that is the specific field that limits itself to studying and recognising the psychic characteristics of a subject through the interpretation of graphic works [Treccani s.d.]. The graphic sciences, as repositories of knowledge dedicated to the production of images, can offer a significant contribution in the definition of innovative strategies for the application of drawing to psychoanalytic and psychotherapeutic processes. In this way, a series of psycho-graphic applications of the drawing disciplines can be proposed, in which the methods, techniques, tools, theories and practices of graphic representation and visualisation can establish a synergic dialogue with the consolidated practices of the psychoanalytic and psychotherapeutic spheres, orienting this synergy towards improving the person's psychic well-being. Some first applications have already recently taken root within professional practice, for example with regard to virtual reality [Vincelli 2004; Riva 2009; Wilson, Soranzo 2015] through which the patient learns to govern certain environmental and social conditions. However, the contribution of the graphic sciences is not limited to the simulation of spatial and environmental conditions but can be extended to the development of protocols and strategies that, starting from the knowledge of cognitive processes, and the potential of drawing techniques and tools, can facilitate the dialogue between patient and therapist and enhance the ability to represent, understand and design the self.

Conclusions

This article has investigated the role of drawing within the research and the practice in the field of psychology, and in particular in psychoanalysis and psychotherapy, highlighting the close connections with the tradition of drawing as a graphic representation of internal images but exploring the possible applications (current and especially potential) of the productive aspects of drawing. The dialogue between drawing and psychology can stimulate interdisciplinary didactic and research paths aimed at approaching in an innovative way some of the emerging problems of contemporary society that are specific to these fields of study. The dialogue between the graphic sciences and the psychological sciences, based on a consolidated historical tradition and widespread professional practice, thus delineates a liminal field of research still largely to be investigated, definable as 'psycho-graphic', which includes the multiple declinations of the potential applications of drawing in the psychotherapeutic and psychoanalytical fields. In the educational sphere, the contribution of drawing disciplines appears to be already consolidated in art-therapeutic practice, as it happens in many university training courses at an international level, where the teaching of graphic sciences has the role of providing future professionals with the theoretical and technical bases related to graphic expression and of presenting the most advanced strategies and technologies for visualisation and experiential simulation (VR, gaming), now widely used in professional practice also in the psychological and psychoanalytical spheres. But it is in the field of interdisciplinary research that the graphic sciences offer a wide range of possibilities for applying their tools in an experimental and innovative way, in order to foster the development of new methodologies and new protocols aimed at the representation and design of the self, to which psychotherapeutic and psychoanalytic practices are addressed.

Acknowledgements and credits

The research presented in this paper originates from the reflections developed by the authors during their collaboration with the activities of the Graphic Creations Laboratory held by Professor Ornella Zerlenga, within the Design and Communication degree course at the University of Campania "Luigi Vanvitelli", in the academic year 2020-2021. The authors are grateful to Professor Zerlenga for the opportunity and the stimuli offered, to Vincenzo Cirillo and Igor Todisco for their collaboration in the teaching activities and to all the students of the class for the commitment and the enthusiasm shown in participating in the teaching initiative.

References

- Abazia, L. (2020). *Test grafici in ambito clinico e forense. Criticità, validità e problematiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Arnheim, R. (1984). *Arte e percezione visiva*. Milano: Feltrinelli.
- Ayer, F. C. (1916). *The Psychology of Drawing: With Special Reference to Laboratory Teaching*. Warwick & York.
- Basso, D. (2019). Images, imagination and psychology: a long-lasting love story. In *img journal*, No. 1, pp. 50-57.
- Betts, B. W. (1887). *Geometrical Psychology or the Science of Representation. An Abstract of the Theories and Diagrams*. London: George Redway.
- Boncori, L. (1993). *Teorie e tecniche dei test*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Cannoni, E. (2003). *Il disegno nei bambini*. Roma: Carocci.
- Case, R., Okamoto, Y. (1996). The role of central conceptual structures in the development of children's thought. In *Monographs of the Society for Research in Child Development*, N. 61, pp. 1-2.
- Dewey, J. (1919). *The psychology of drawing*. *Teachers College Bulletin* (No. 10). New York: Columbia University.
- Di Napoli, G. (2004). *Disegnare e conoscere. La mano, l'occhio, il segno*. Torino: Piccola Biblioteca Einaudi.
- Eng, H. (1931). *The psychology of children's drawings from the first stroke to the coloured drawing*. London: Trubner & co.
- Freud, S. (1899). *Die Traumdeutung*. Leipzig-Wien: Franz Deuticke.
- Galimberti, U. (2018). *Nuovo Dizionario di Psicologia. Psichiatria Psicoanalisi Neuroscienze*. Milano: Feltrinelli.
- Geleishvili, G. (2003). The Role of the Drawing in the Process of Psychotherapy. In *Annals of Biomedical Research and Education*, Vol. 3, No. 3, pp. 219-221.
- Günter, M. (2007). *Playing the Unconscious: Psychoanalytic Interviews with Children Using Winnicott's Squiggle Technique* (1st ed.). Routledge. <<https://doi.org/10.4324/9780429478369>> (consultato il 23 aprile 2022).
- Herbert, D. M. (1988). Study drawings in architectural design: Their properties as a graphic medium. In *Journal of Architectural Education*, Vol. 41, No. 2, 26-38.
- Jung, C. G. (1902). *Zur Psychologie und Pathologie sogenannter okkultur Phänomene*. Leipzig: Druck and Verlag von Oswald Mutze.
- Jung, C. G. (1962). *Erinnerungen, Träume, Gedanken*. Zurich: Ex Libris.
- Jung, C. G. (2009). *The red book. Liber novus*. London: Norton & Co.
- Kellogg, R. (1979). *Analisi dell'arte infantile*. Milano: Emme [Prima ed. *Analyzing children's art*, Palo Alto-Calif 1969].
- Lowenfeld, V., Brittain, W. L. (1967). *Creatività e sviluppo mentale*. Firenze: Giunti. [First ed. *Creative and mental growth*, London 1964].
- Luquet, G. H. (1969). *Il disegno infantile*. Roma: Armando. [Prima ed. *Le dessin enfantin*, Alcan 1927].
- Malchiodi, C. A. (1998). *Understanding children's drawings*. New York: Guilford Press.
- Malchiodi, C. A. (2009). *Arteterapia. L'arte che cura*. Firenze: Giunti.
- Massironi, M. (2001). *The psychology of graphic images: Seeing, drawing, communicating*. New York-London: Psychology Press.
- Perls, F. S. (1947). *Ego, hunger and aggression: a revision of Freud's theory and method*. London: George Allen & Unwin.
- Purini F. (1996). *Una lezione sul disegno*. Roma: Gangemi editore.
- Quaglia, R. (2011). The use of drawing in psychotherapy. In *International Journal of Developmental and Educational Psychology: INFAD. Revista de Psicología*, Vol. 1, No. 1, pp. 465-472.
- Quici, F. (2004). *Tracciati d'invenzione. Euristiche e disegno di architettura*. Torino: UTET Libreria.
- Riva, G. (2009). Virtual reality: an experiential tool for clinical psychology. In *British Journal of Guidance & Counselling*, Vol. 37, No. 3, pp. 337-345.
- Settineri, S., et al. (2015). The Self Representation in Schizophrenic patients: Considerations on the Draw a Tree Test. In *Mediterranean Journal of Clinical Psychology*, Vol. 3. <<https://doi.org/10.6092/2282-1619/2015.3.1093>> (consultato il 23 aprile 2022).

- Stefana, A., Manfredi, P. (2014). Il gioco dello scarabocchio: origini ed evoluzioni. In *Il Vaso di Pandora*, No. XXII, pp. 13-45. <https://www.researchgate.net/publication/284733403_il_gioco_dello_scarabocchio_origini_ed_evoluzioni> (consultato il 23 aprile 2022).
- Treccani (s.d.). Psicografia. In *Treccani.it*. <<https://www.treccani.it/vocabolario/psicografia/>> (consultato il 23 aprile 2022).
- Van Sommers, P. (1984). *Drawing and cognition. Descriptive and experimental studies of graphic production processes*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Vincelli, F. (1999). From imagination to virtual reality: the future of clinical psychology. In *CyberPsychology and Behavior*, Vol. 2, No. 3, pp. 241-248.
- Wilson, C. J., Soranzo, A. (2015). The use of virtual reality in psychology: A case study in visual perception. In *Computational and mathematical methods in medicine*, Vol. 2015. <<https://doi.org/10.1155/2015/151702>> (consultato il 23 aprile 2022).
- Winnicott, D.W. (1971). *Therapeutic consultations in child psychiatry*. London: The Hogarth Press.
- Winnicott, D.W. (1995). *Esplorazioni psicoanalitiche*. Milano: Raffaello Cortina.
- Zuccari, F. (1607). *L'idea de' pittori, scultori, et architetti, del caualier Federico Zuccaro. Diuisa in due libri*. In Torino: per Agostino Disserolio.

Authors

Enrico Cicalò, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di Sassari, enrico.cicalo@uniss.it

Valeria Menchetelli, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Università degli Studi di Perugia, valeria.menchetelli@unipg.it

To cite this chapter: Cicalò Enrico, Menchetelli Valeria (2022). Psico-grafica. Dialoghi tra le scienze grafiche e le scienze psicologiche/Psycho-graphic. Dialogues between the graphic sciences and the psychological sciences. In Battini C., Bistagnino E. (a cura di). *Dialoghi. Visioni e visualità. Testimoniare Comunicare Sperimentare. Atti del 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Dialogues. Visions and visuality. Witnessing Communicating Experimenting. Proceedings of the 43rd International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 2250-2271.